

Museo Antropologico Visivo Irpino; La proposta di Todisco, MDP per "lanciarlo"

Comunicato - 20/08/2017 - Lacedonia - www.cinquerighe.it

«Il MAVI e il Museo Etnografico di Aquilonia facciano rete per provare ad attirare flussi di visitatori. Magari sfruttando la rinnovata attenzione per l'«Avellino-Rocchetta». E' la proposta lanciata da Francesco Todisco, consigliere regionale e responsabile cultura di Articolo Uno-Movimento democratico e progressista, che ha visitato la struttura museale di Lacedonia, inaugurata soltanto dieci giorni fa, rimanendone esterrefatto: «Immagini meravigliose, in particolare quelle delle processioni», afferma sugli scatti di Frank Cancian, esposti all'«ultimo piano della struttura di Largo Tribuni. «Ad Aquilonia — prosegue — è esposto il materiale che è ritratto nelle immagini esposte a Lacedonia, per cui si può credere a un legame naturale tra le due strutture». Per Todisco, in visita con Pietro Mitrione, presidente dell'«associazione InLoco_Motivi, la posizione di margine di luoghi come Lacedonia e Aquilonia può rivelarsi paradossalmente un vantaggio: «Bisogna lavorare per sfruttare le possibilità offerte dalla nuova direttrice Napoli-Bari. La discussione sulla Avellino-Rocchetta è assai coerente in questo senso». La posizione geografica, storicamente considerata un poderoso limite, secondo Todisco può essere vantaggiosa anche per instaurare rapporti istituzionali: «Il Museo Antropologico Visivo Irpino è situato in un immobile di pregio e molto ampio. Ha avviato solo adesso la propria attività; ma ha tutte le carte in regola per raggiungere i risultati del Museo Etnografico «Beniamino Tartaglia» di Aquilonia, realtà consolidata da tempo (circa cinquantamila i visitatori negli ultimi quattro anni, ndr). Lo può fare — aggiunge Todisco — avviando una serie di collaborazioni e rapporti con istituzioni presenti proprio sulla via che collega le due capitali di Campania e Puglia: l'«Accademia delle Belle Arti di Napoli, il Teatro Carlo Gesualdo di Avellino, l'«Accademia delle Belle Arti di Foggia. Con questi enti si possono stringere relazioni che potrebbero portare il MAVI ad essere un punto di riferimento per la parte relativa all'«antropologia visiva». Si terrà questa sera alle 22, nei Giardini del Museo Antropologico Visivo Irpino, la proiezione di «Il futuro è troppo grande», documentario realizzato da Giusy Buccheri e Michele Citoni e già proiettato in tutta Italia e anche all'estero. Si tratta di un documentario sulla condizione degli immigrati di seconda generazione: in particolare, vengono analizzate le vite di due ragazzi. «Il documentario — si legge nelle note di regia — nasce da una riflessione sulle seconde generazioni dell'«immigrazione in Italia, attraverso un percorso durato più di due anni. Tuttavia il nostro lavoro intende spingersi oltre la dimensione del dibattito giuridico e politico su cittadinanza e «ius soli», per affrontare la sfida creativa di raccontare storie di vita. La narrazione trae particolare ricchezza dall'«intreccio tra il nostro sguardo di autori e i contributi

autonarrativi realizzati dai protagonisti, che con telecamerine amatoriali ci hanno regalato immagini e pensieri. Nel film vediamo i due giovani alle prese con i problemi di tutti i giorni, le forme e i limiti dell'appartenenza alla comunità italiana, le relazioni con la generazione precedente, la dimensione pluriculturale della loro personalità. La loro quotidianità rivela le modalità espressive, i punti di riferimento e le aspirazioni che condividono con i loro coetanei: il possesso fin dalla nascita della cittadinanza giuridica e, allo stesso tempo, gli aspetti della loro vita che fanno riferimento più specificatamente alle culture di origine. Le esperienze dei giovani di seconda generazione come Re e Zhanxing, per certi versi "normali", sono per altri versi storie "nuove" che continuamente arricchiscono e mutano il significato dell'essere italiani. Avvicinarsi ad alcune di esse rende possibile comprendere meglio il paese in cui viviamo cogliendone la complessità evolutiva: esso non "ospita" degli altri, ma "è" già "altro", e diventa qualcosa di altro continuamente.

Comunicato - 20/08/2017 - Lacedonia - www.cinquerighe.it